

Il presidente del Consiglio si schiera contro le rotture:
«Non emarginiamo chi può contribuire alla rinascita del Psi»
Intervista al dirigente dell'opposizione nel Garofano:
«No a scelte di transizione, serve un segretario autorevole»

Amato: candidato unitario Manca insiste: Martelli

Amato esce dal riserbo e di fatto appoggia l'ipotesi Martelli presidente e Benvenuto segretario del Psi. Ma Enrico Manca insiste sulla candidatura Martelli: in assemblea nazionale potrebbe avere consensi anche dagli stessi craxiani. «Amato dice se su Martelli ci ha ripensato. Il nome di Benvenuto è stato usato dalla maggioranza per dividere la minoranza». «Apprezzamenti diversi tra noi e Formica».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Martelli presidente del Psi, Benvenuto segretario. Questa soluzione per i vertici del Psi è circolata con insistenza negli ultimi giorni, ma ieri un secco è arrivato da Intini, a cui ha risposto, indirettamente Amato. «Io faccio il presidente del Consiglio - ha detto - e perciò questa è una scelta che non spetta a me. Ma da socialista e anche da presidente del Consiglio, mi auguro che si arrivi all'assemblea nazionale con una candidatura in grado di garantire la massima unità possibile nel partito, senza emarginare chi può offrire un contributo importante per la sua rinascita». Dunque questa soluzione sembra gradita al presidente del Consiglio che sembra chiedere ai craxiani di non puntare al muro contro muro con Martelli.

Ma Rinnovo socialista continua a fare quadrato sul nome di Martelli. **Onorevole Manca a poche ore dalla assemblea nazionale quale previsione è possibile fare sul nome del futuro segretario?**

Fare previsioni è difficile, ma una cosa è certa: bisogna avere una linea limpida. Oggi non c'è una motivazione reale a dire no a Martelli. Questo non toglie nulla a Benvenuto, o a del Turco, o a Giugni. Ma mi pare che tutto converga nel dire che

ci vuole una soluzione più autorevole, che dia un contributo reale alla costruzione di una federazione di sinistra, democratica, che abbia i suoi punti di forza nei tre partiti dell'Internazionale socialista.

Ma c'è chi dice che Benvenuto potrebbe contare su 370 voti nella assemblea nazionale, trenta in più della metà.

Nessuno può portare le teste all'ammasso, ciascuno deve rispondere con una responsabilità individuale. Mi auguro che nella fase decisiva si sblocchi qualcosa.

Tuttavia oggi come oggi la candidatura di Benvenuto sembra contare sul sostegno di Signorile e Formica.

Mi auguro che non prevalga una soluzione transitoria e che nessuna candidatura sia bruciata. La candidatura di Martelli non è stata fatta per simpatia, ma per un radicato convincimento politico, per soddisfare esigenze interne ed esterne. Il problema è che oggi si sta facendo troppa personalizzazione. Prioritaria deve essere l'attenzione sulla linea politica.

Nel dibattito, alla Camera ho fatto un intervento intorno a cui si stanno muovendo, altri settori del partito. Non vedo perché non dovrebbero convergere anche per dare una spallata alla crisi del partito. **Si riferisce al quarantenni di**



alleanza riformista?

A tutti i settori sensibili alla crisi del partito. Perché ci sono altri che non capiscono, che sottovalutano la situazione, preferendo continuare a fare giochi di gruppi e sottogruppi.

E Amato, dopo l'ultima dichiarazione?

Non sono tra coloro che dicono che lui ha in mano il destino del Psi. Basta con queste delucidazioni. Aveva detto di essere favorevole ad una candidatura Martelli. Se ha avuto dei ripensamenti deve dirlo, nelle prossime ore. Pubblicamente deve dire il perché di un possibile ripensamento su Martelli.

Intini ha detto no a una dichiarazione Martelli presidente e Benvenuto segretario del Psi, perché il primo è capo di una fazione. Ma la candidatura di Benvenuto non ha

lo stesso segno?

Non credo che sia espressione della maggioranza o della minoranza. Noto però che sul suo nome sono stati espressi, in modo insocto, assenti dalla maggioranza con l'intenzione di dividere la minoranza.

Un momento di questa divisione, a quanto pare, il giudizio su Benvenuto espresso da Formica che parteciperà domani alla riunione di direzione, mentre Rinnovo non ha ancora deciso.

Ci sono apprezzamenti diversi. Mi auguro comunque che alla fine prevalga la capacità di aggregazione.

Ma per la direzione quando deciderà Rinnovo?

Oggi pomeriggio. Bisognerà vedere se la direzione discuterà dei lavori dell'assemblea nazionale. O se invece si vorrà

in quella sede preconstituire la soluzione per la segreteria. In questa seconda ipotesi, se ci fosse l'accordo di tutti sul nome da presentare in assemblea sarebbe una cosa. Se invece venissero presentate più candidature allora sarebbe inaccettabile, perché non potrebbe essere quella la sede per decidere il segretario.

Si parla di un'altra riunione tra Rinnovo e Amato.

Non credo, anche perché ormai le riunioni servono a poco. La base è tutta per una soluzione forte, spero che l'assemblea nazionale corrisponda a questo.

Del resto la proposta di una segreteria Martelli è stata accolta anche da quell'area che fu la mozione craxiana, con l'ipotesi di Craxi presidente. Non vedo perché non dovrebbe oggi convergere sul nome di Martelli.



Psi senza intesa Benvenuto è il più quotato

ROMA. A tre giorni dall'assemblea nazionale il Psi si tormenta ancora sul nome del candidato-segretario. Il nome di Giorgio Benvenuto acquista quota, dato che su di esso, indirettamente, si è speso ieri Giuliano Amato. Il quale, avendo già detto di essere favorevole alla soluzione Martelli, e per non tagliarsi i ponti con la minoranza di Rinnovo, ha respinto il no secco di Intini all'accoppiata Martelli presidente, Benvenuto segretario, ed ha chiesto di «non emarginare chi può offrire un contributo importante per la rinascita del Psi».

«Il capo di una fazione non può essere il presidente del partito», ha detto ieri il portavoce della segreteria socialista ai cronisti che lo hanno avvicinato al congresso radicale. Delle candidature, secondo Intini, si parlerà domani nella riunione di direzione. Ma in questo caso è prevedibile che, come fa intendere Manca, Rinnovo socialista non parteciperà. «Non si comprende a cosa serva la riunione della direzione se non a presentarsi dimissionaria all'assemblea da cui ha ricevuto la propria investitura», ha precisato Bruno Pellegrino, martelliiano di ferro, contrario a che la direzione, con accordi di vertice, metta l'assemblea di fronte a fatti compiuti.

Rinnovo sembra che comunque terrà duro sul nome di Martelli, anche se la soluzione-Benvenuto ha fatto breccia nel fronte dei martelliiani: Formica, infatti, sarebbe favorevole. «Saggia» la giudica il ministro Andò, il quale ha smentito di essere mai stato in corsa per la segreteria socialista.

Lettere

«Voglio capire il vero significato del nome Hamas»

Egregio direttore, mi riferisco, forse un po' genericamente, agli articoli riguardanti la situazione Israele-Libano-Gruppi Hamas. Per quanto si evince dalle cronache e dalle posizioni delle parti si tratta di un conflitto irriducibile. Per comprenderne il perché non si può certo attingere per il momento solamente a pubblicazioni di storia contemporanea, particolarmente nel mio caso quando non si è uno specialista. Credo che una delle funzioni di un quotidiano come il suo sia proprio quella di chiarire gli aspetti di politica internazionale più attuali ai di là degli schieramenti e dalle semplici etichette. A fronte di particolari cronache che si affiancano ai servizi dei più potenti mezzi radiotelevisivi, non è riuscito, per esempio, ad avere maggiori chiarimenti su come si siano costituiti i Gruppi Hamas. Si trattava di una organizzazione relativamente recente? Qual era il significato del nome Hamas? Si trattava di un acronimo? (nome formato con iniziali di altre parole, più comunemente si dice sigla, ndr). Alcune dichiarazioni sottolineavano le attività terroristiche nei confronti dello Stato di Israele, ma potevano sembrare senza fondamento non potendo fare riferimento agli scopi che Hamas si prefigge. Recentemente sono venute a sapere che si tratta di una organizzazione ufficiale che si è costituita enunciando i propri principi ispiratori per mezzo anche di una carta di intenti. Spererei di venire a conoscenza di più informazioni in tal senso anche attraverso le pagine del suo giornale e credo che sarebbe nell'interesse di molti altri lettori. Certo le domande da porsi su tali avvenimenti possono essere anche molte altre ma ritengo che una esposizione chiara degli intenti dichiarati dal Gruppo Hamas favorirebbe una interpretazione più documentata sugli avvenimenti. In caso contrario non potrà che aumentare la disaffezione verso il suo quotidiano come strumento di informazione chiara e completa.

Renato Galba
Bologna

l'individuo. Una riforma vera porterebbe pure alla modifica dell'ormai obsoletta legge 88-58. Il secondo aspetto riguarda le ore curriculari e lo sbocco occupazionale dei futuri (ma anche attuali) insegnanti di educazione fisico-motoria. La proposta del Pds (vedo che è anche della prof.ssa Lollì), è quella di allargare l'insegnamento dell'educazione fisico-motoria alla scuola elementare con insegnante ad hoc (diplomata e domani laureato Isef), magari per più classi, nel quadro della riforma della scuola elementare. Le resistenze, anche in questo caso, sono molte.

Nedo Canetti
resp. sport Pds

Gli stessi farmaci che si vendono in Francia costano di più in Italia

Nel corso di una recente trasmissione tv la signora Bartolini e l'esperto Sig. Brunelli (dell'Unione consumatori) ci hanno riferito notizie incredibili sulla Sanità. In Francia vengono venduti farmaci, della stessa casa e identici a quelli in uso qui da noi, a prezzi più che dimezzati (un solo esempio: una capsula - non scatola - di un certo prodotto, in Italia costa circa lire 2.500, in Francia poco più di 1.200 lire). Si pensi che equiparando i prezzi di due prodotti italiani a quelli francesi, si risparmierebbero ben duemila miliardi. Le multinazionali farmaceutiche avrebbero assenti che i prezzi vengono stabiliti da vari governi nazionali. Sembrano siano da tempo giacenti in Parlamento ben quattro interrogazioni in merito. Si esiga che esse vengano discusse, si invigorisca la protesta ad alto livello, si promuova il già tanto promesso referendum sulla Sanità.

Renato Galba
Bologna

A 34 anni relegato nella «Lista dei disperati»

Cara Unità, ho 34 anni, sono disoccupato da 15 mesi (1-10-91). Ultimamente sono stato impiegato per 5 anni in un'azienda privata locale acquisendo esperienza e professionalità. Ciò non è bastato; l'azienda, di piccole dimensioni, ai primi effetti di crisi è stata costretta drammaticamente a chiudere. Al momento del mio licenziamento non era operante la legge n.223/91 sulle «liste di mobilità»; dato il numero limitato di forza lavoro occupata in quel momento non sono neppure rientrato nella «cassa integrazione». Attualmente oltre ad essere costretto alla sopravvivenza materiale e morale trovo davanti a me questa non confortante realtà: tutti i concorsi pubblici sono bloccati. Le rare possibilità di accesso alle «morbide» aziende private locali mi vengono precluse perché pare che ormai per la Repubblica italiana io sia classificato come «defunto». Le aziende, nei pochi casi che devono assumere del personale, lo fanno usando esclusivamente la legge sul «Contratto di formazione lavoro», dove limite inderogabile è l'età massima di 29 anni. Non rientro in nessun caso nella nuova legge sull'emergenza occupazione del governo Amato che, evidentemente, considera un ex occupato un «fantasma». In più mi è sbarrato l'accesso a qualsiasi «corso professionale» e di avviamento all'occupazione promosso e sovvenzionato da vari Enti pubblici quali Regione, Cee, ecc. (limite di età variabile dai 25 ai 29 anni). Per concludere mi pongo la domanda: «È soltanto alla «lista dei disperati» quella alla quale ho diritto di accedere?»

Francesco Tartaglioni
Foligno (Perugia)

I molti ostacoli per istituire le facoltà di scienze motorie e sportive

L'interessante e documentata lettera della professoressa Silvia Lollì di Bologna (l'Unità del 5 febbraio) ci suggerisce qualche riflessione su alcuni aspetti delle molte tematiche portate a conoscenza dei lettori. Il rinnovo degli Isef (Istituti superiori di educazione fisica) che la prof.ssa Lollì opera attivamente si realizza a partire da quest'anno, non è così vicino come si credeva (dopo quasi trent'anni di discussione). L'iter dei disegni di legge trova ancora ostacoli alla commissione Pubblica Istruzione del Senato. Fa resistenza il Tesoro che annuncia di non avere i fondi per istituire le nuove facoltà universitarie di scienze motorie e sportive; fa resistenza il Coni che teme di perdere qualche privilegio; fa resistenza la lobby degli interessi consolidati che si annidano nei vecchi Isef; fa resistenza i baroni della medicina che non vogliono il corso di studio per la fisioterapia della riabilitazione. Qualche complicazione pure dal fatto che la Dc ha presentato due diversi (molto diversi) progetti. Battaglia ancora dura, quindi, per la quale sarà necessario il sostegno di quanti credono veramente, come la lettrice, che l'educazione fisica non sia una questione meramente muscolare, ma un aspetto fondamentale dell'educazione globale del

IL CASO

La svolta potrebbe essere formalizzata oggi
«Separiamoci da Roma, poi eventualmente federiamoci»

Il Garofano sardo vuole cambiare nome e simbolo

Il Psi sardo cambia nome? Per il dopo-Craxi e il dopo-Tangentopoli, il Garofano sardo riscopre un'antica vocazione: il federalismo. «Separiamoci da via del Corso e poi stabiliamo nuove forme di collegamento». E il presidente socialista della Regione, Antonello Cabras, leader dei «martelliiani», propone una nuova formazione politica di tutta la sinistra autonomista. Oggi le scelte del comitato regionale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Un nuovo nome, forse un nuovo simbolo, di certo un nuovo modello organizzativo. Nel Psi sardo - già in tempi non sospetti uno dei meno craxiani d'Italia - se ne parla ormai in termini molto concreti. Già oggi, nella riunione del comitato regionale convocata a Cagliari proprio alla vigilia dell'Assemblea nazionale, la «svolta» potrebbe essere formalizzata. Il segretario regionale «reggente», Nino Fadda (della componente riformista, cioè craxiana), preferisce non sblancarsi, né fare anticipazioni, ma la sinistra (che nell'isola è da anni maggioritaria) è uscita allo scoperto, e in modo clamoroso. «Dobbiamo renderci autonomi - ha detto il capogruppo al consiglio regionale, Franco Mannoni -, staccarci da via del Corso per poi eventualmente e possibilmente federarci... Chiederemo una rappresentanza garantita e decisa qui negli organismi nazionali, per intervenire autonomamente nel dibattito nazionale». Per il dopo-Craxi, per sopravvivere alla tempesta di Tangentopoli (arrivata in Sardegna in modo margina-

LA PERIFERIA

Nel Psi toscano sezioni sbarbate e duri attacchi a Via del Corso
«Non accettiamo l'idea di un partito disonorato e disperato»

A Firenze dirigenti in rivolta Paura per l'esodo degli iscritti

DALLA NOSTRA REDAZIONE

RENZO CASSIOLI



FIRENZE. Ore 22, Società di mutuo soccorso di Rifredi nel cuore della Firenze operaia, la sezione socialista è chiusa. In una saletta quattro o cinque tavoli sono occupati da giocatori di scopa e di rami- no, ma nessuno è socialista. Alla fine troviamo: in giardino, un esponente del Psi. Secondo lui il calo delle iscrizioni era già del 10-15 per cento un anno fa. Un dato per difetto, perché riferito al tesseramento 1992, prima della catastrofe. E ora? Secondo lo stesso militante il 90 per cento di chi votava Psi è in attesa. «Se ci fossero le elezioni domani molti non andrebbero a votare», sostiene amareggiato, chiedendo di rimanere anonimo.

Ore 22,30, circolo Pescetti: la situazione non cambia. Sezione sbarbata e nessuno in giro. Inutile proseguire. Le sezioni socialiste sono deserte, la base è ripiegata su se stessa, distatta.

«Io non ho ripreso la tessera, nessuno mi ha cercato», dice Franco Paoli di Scandicci, in sezione non si parla più. Tutto è lasciato all'improvvisazione. Ci sono amministratori comunali che lavorano senza più punti di riferimento. Ci vogliono nomi nuovi, ma non ne vedono. Per Piero Betti, ex amministratore ed ex socialista, la sezione coincide con la sua bottega di lattino, unico punto di contatto con la gente.

Ormai a parlare sono soltanto i documenti che i dirigenti delle sezioni, spesso isolati dalla gente e dagli stessi militanti, stanno sfomando a getto continuo. Prima è stata la volta delle quattro sezioni storiche del Psi fiorentino - la Consolle, la Ramat, la Pacchi, la sezione di Settignano - che invocano le dimissioni di Craxi, del suo gruppo dirigente e una nuova linea politica. Poi è venuto il

documento di 23 segretari fiorentini che, stanchi delle estenuanti mediazioni e delle manovre di corridoio, sperano ancora nella assemblea nazionale della prossima settimana. Altrimenti: «L'unico sbocco possibile è un congresso da celebrarsi immediatamente per un completo ricambio del gruppo dirigente nazionale». Venerdi il segretario provinciale Riccardo Nencini, giovane deputato, anche lui ex craxiano dell'ultima ora, ha convocato l'assemblea dei segretari di sezione sul filo di una dichiara-

za con la Dc. «Ci siamo isolati. Non facciamo più politica. Siamo stati troppo arroganti. Non abbiamo più alleati: né la stampa, né gli intellettuali, tanto meno la gente». Armando Castelletti, della sezione di Rifredi e dirigente regionale, si chiede amareggiato dove siano finiti i soldi, anche quelli dei finanziamenti pubblici ai partiti: «Nelle sezioni ci sono solo ragnatele e vecchi mobili. Siamo oberati dai debiti. Non paghiamo i dipendenti e i pochi funzionari rimasti. Eppure, la gente semplice vorrebbe ancora essere socialista». Intanto a Scandicci, la sezione socialista, costretta a vendere parte dell'immobile, si ritira in due stanzette perennemente chiuse.

«Abito a Marradi dove la gente mi conosce e devo rispondere della mia faccia», dichiara senza peli sulla lingua il vicesegretario fiorentino Cavina-Pratesi. «Ci vogliono facce spendibili. Potrebbe essere Martelli, a condizione che si liberi da compagni di viaggio come Manca, Signorile, Paris dell'Unità». La stessa convinzione di Enno Ghiandelli, assessore regionale, sostenitore di Spini. «L'unico che ha posto la questione morale fin dal 1984. Fanno pena i trasformisti di questi giorni, giovani o vecchi che siano. Non servono al nuovo partito». La Toscana sembra comunque essere con Martelli e con Amato. Lo dichiara il segretario regionale Paolo Chiappini mentre invita la base, ribollente di rabbia e di vergogna, a «non accettare l'idea di un partito disonorato e disperato». Resta il dubbio se non sia troppo tardi. «Il tempo è scaduto», dichiara ancora Chiappini. «Chi cerca ancora mediazioni - paralizzanti o mente sapendo di mentire, o non vuol vedere il dramma che è alle nostre porte».